

OSSERVAZIONI SUL

PIANO NAZIONALE per la RIPRESA e la RESILIENZA

Il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza, presentato dal Governo, merita un'attenta valutazione, per l'enorme impatto che potrà avere sull'economia in genere e sugli equilibri anche ambientali. Di seguito le osservazioni della Commissione Tutela Ambientale di r2020.

- 1) Il piano mostra, prima di tutto, l'assoluta e definitiva mancanza di condivisione preventiva con i cittadini; infatti non ci sono più nemmeno i tempi tecnici per sviluppare una fase di consultazione, perché il termine ultimo per la presentazione del PNRR alla commissione europea scade il 30 Aprile 2021, e nessuna procedura di partecipazione pubblica risulta avviata. Un piano di tale rilevanza, sia pur artatamente assimilato ad un Documento di Economia e Finanza (DEF) e, pertanto, esente dagli obblighi di assoggettamento a Valutazione Ambientale Strategica, meriterebbe ben altra condivisione e partecipazione estesa, a causa dell'enorme impatto che oggettivamente avrà sugli assetti territoriali e sull'ambiente.
- 2) Il Piano è attualmente basato su considerazioni meramente economiche (PIL, crescita, inflazione, sviluppo, occupazione, ecc...) e su logiche predatorie. La resilienza è la capacità degli ecosistemi di tornare al loro stato iniziale dopo una perturbazione; in senso esteso, viene intesa come capacità di adattamento alle variazioni, ma nel documento il termine è riferito alla moneta, segnando il senso dell'intero documento. Si dovrebbe semmai parlare di risorse idriche, terra coltivabile, dissesto idrogeologico, aria respirabile, approvvigionamento energetico e autosufficienza, tutela della salute, piani d'emergenza in caso di calamità naturali, cambiamento climatico, riduzione degli impatti, cicli biogeochimici, ciò non avviene.
- 3) Mancano totalmente riferimenti agli scenari geopolitici internazionali, come, ad esempio, la questione del gasdotto mediterraneo orientale rispetto al conflitto fra Turchia e Grecia per le Zone Economiche Esclusive.
- 4) Viene presentata come Resiliente anche la digitalizzazione ed eliminazione del contante, che invece è, oltre che dannosissima alla piccola economia e alla sovranità personale, un rischio grave proprio a fronte di eventi eccezionali, risultando tutt'altro che resiliente. Per esempio, in caso di eventi climatici estremi, la combinazione dell'interruzione dell'energia e delle funzionalità delle reti telematiche, determinerebbe un black out totale, con impossibilità di fare qualsiasi cosa. E' necessario, invece, preservare i sistemi sociali anche in caso di catastrofi ambientali o impossibilità di approvvigionamento energetico di lunga durata o su vasta scala. Ad esempio già le comunicazioni telefoniche attualmente non possono più funzionare senza corrente elettrica, e tantomeno carte di credito o sportelli bancomat.
- 5) Appare assolutamente necessario rivedere il mix energetico. Si fa un gran parlare di rinnovabili ma ad oggi la rinnovabile più importante in Italia è l'idroelettrico, con gravi rischi perché a causa dei cambiamenti climatici e di una pianificazione scellerata degli impianti (a decine lungo gli stessi corsi d'acqua) i fiumi non garantiscono più la continuità del flusso d'acqua, il deflusso minimo vitale e il trasporto solido necessario a mantenere la struttura litorale. In alternativa, l'invasione di megaimpianti eolici e il consumo di suolo da fotovoltaico a terra hanno già causato gravi danni. L'evoluzione verso la sostenibile microproduzione diffusa e di comunità non trova ancora alcun serio sostegno.
- 6) Esiste un conflitto plateale fra tutela del verde e estensione dei boschi urbani e periurbani (pag. 6 delle linee guida) ed installazione del 5G. (Vedi interrogazione specifica di Sara Cunial). Quindi il PNRR è in conflitto anche con il PNIEC, in quanto attraverso il disboscamento per l'installazione del 5G e quello per la combustione di biomasse aumenta l'emissione di gas serra.
- 7) A pagina 30 si menziona addirittura un documento tedesco sul [6G](#), con frequenze da 95 GHz a 3 THz, quando non si sono nemmeno valutati i reali fabbisogni che giustificano l'installazione del 5G. E' chiaro che si tratta di investimenti puramente speculativi e fatti senza valutare nessun tipo di conseguenza.

- 8) Viene affermato che gli impatti ambientali, economici e sociali del PNRR dovranno essere “quantificabili, ragionevoli e motivati”. Peccato che ad oggi non siano niente di tutto questo, perché:
 - a) non ci sono criteri di calcolo dell’impatto ambientale cumulativo e sinergico di più progetti, anche di natura diversa fra loro, impattanti sullo stesso territorio, quindi gli impatti non sono quantificabili nel loro complesso;
 - b) non ci sono le valutazioni preventive dei fabbisogni. Non ci si chiede nemmeno se davvero abbiamo bisogno di più energia, di più connettività, di più merci. Siamo ancora allo slogan dell’Italia come “piattaforma logistica del mediterraneo”, roba del dopoguerra. Si parla di nuovi investimenti per ampliare porti dove fare arrivare merci inutili provenienti dalla Cina che nessuno comprerà mai o che sono destinate a diventare rifiuti pochi mesi dopo il loro acquisto.
- 9) Il PNRR dovrà anche stabilire quali progetti potranno accedere ai fondi del Recovery Fund, ma mancano completamente criteri di valutazione etici per la valutazione dei progetti. Attualmente ci sono solo criteri economici.
- 10) Si dà colpa al coronavirus per il calo del PIL, ma il governo non ha nemmeno il coraggio delle proprie azioni. Il calo del PIL e le terribili conseguenze sull’economia e sulla società sono diretta conseguenza delle politiche attuate dal governo nazionale e da quelli regionali, che come al solito sono stati più realisti del re. Nei vari paesi le conseguenze economiche non sono state uguali dappertutto, ma [direttamente proporzionali al tipo di risposte](#) dei governi.
- 11) Si parla di incoraggiare la natalità e il sostegno alla famiglia, ma ad oggi le politiche del governo vanno nella direzione opposta (seguire l’attività delle commissioni competenti di r2020)

In sostanza l’attuale livello di definizione del PNRR sarebbe da rigettare in blocco, ma sappiamo che si dovrà condurre una dura, faticosa e costante battaglia per riuscire a modificarne l’impostazione e contenerne gli effetti negativi.

Ottenere effetti positivi, invece, appare ancora più difficile.

Commissione Tutela Ambientale di r2020.